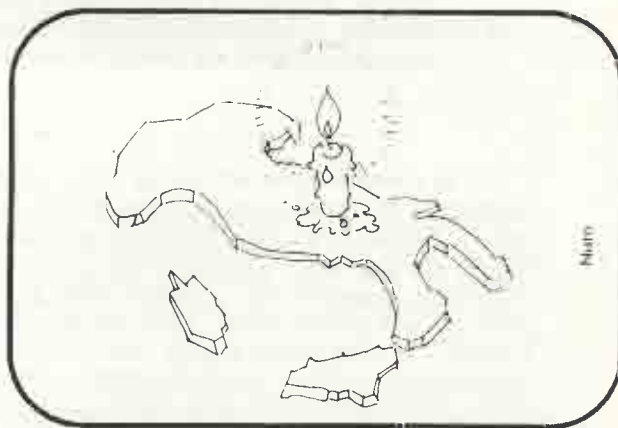


“Le Streghe del 2000”

di Massimo Riserbo

Il referendum sulla trasformazione della Centrale Elettrica di Piombino, tenuto il 25 gennaio nel comprensorio della Val di Cornia ed all'isola d'Elba, più che astiose polemiche richiede pacate valutazioni, scèvre dei pregiudizi e delle passioni che hanno propiziato il voto popolare. A beneficio dei lettori lontani, ripetiamo il quesito proposto a 111.588 aventi diritto: *“Sei favorevole o contrario al progetto di conversione a carbone e raddoppio della potenza attualmente autorizzata, sino a raggiungere 2.600 Mw, della Centrale Termoelettrica Enel a Torre del Sale, nel Comune di Piombino?”* — Stimolati dal cavilloso dilemma, si sono recati alle urne 76.174 cittadini, facendo registrare 14.887 **SI** e 59.500 **NO**, pari al 20 e all'80 per cento del totale. 36.000 invece hanno “marinato”, delegando al prossimo la responsabilità di una scelta volta a tutelare la qualità della vita o ad auspicare nuovi posti di lavoro. I risultati hanno suscitato lieti commenti e vasti consensi, perchè il fronte vincente, esteso e risoluto, andava dai partiti politici ai sindacati, attraverso l'impegno unitario delle associazioni ecologiche. Ovviamente, in democrazia la volontà espressa è sovrana.

Il sondaggio ha messo in risalto tuttavia una verità sconcertante, al di là dei personali propositi e delle occasionali convergenze: la schiacciante maggioranza, turbata dalla catastrofe di Chernobyl, non rifiuta soltanto il nucleare ma qualsiasi tipo di energia artefatta, senza distinzioni. Una crisi di rigetto allarmante, che mediante un processo sommario di suggestione collettiva, demonizza le centrali elettriche ‘in quanto tali’ e le caratterizza strumenti del Maligno, sciagurate streghe del 2000. Lasciamo da parte l'emotività consapevole ed i timori ancestrali, proviamo a ragionare su dati riscontrabili. È un fatto, anzi una esemplare contraddizione, che mentre viene respinta una soluzione di compromesso — già vagliata ed accolta in sedi diverse — si vuole al tempo stesso privilegiare il modello



Alla Conferenza Nazionale sull'Energia emerge la vera vocazione energetica dell'Italia

di sviluppo civile, industriale, consumista che distingue la società contemporanea. La quale, badiamo bene, per crescere reclama sempre maggiori quantità di energia, che l'Azienda Italia non può produrre a breve termine ed a costi esigui. La capacità autonoma sfiora appena il 19 per cento dell'elettricità consumata (contro il 54 della media europea), il petrolio copre il 60 per cento del fabbisogno, esponendoci però a rischi geo-politici ed economici rilevanti; il resto dobbiamo importarlo, magari dalla Francia “nuclearizzata” o dalla Svizzera che sfrutta l'acqua dei bacini montani, mentre noi abbiamo bloccato anche quelli, per motivi ecologici. Nessuno, sia chiaro, spasima per il nucleare, l'olio combustibile o il carbone: ma una volta appurato che non esistono fonti alternative praticabili, occorre l'onestà di ammettere che “quella” minestra passa il convento, per detestabile che sia. Salvare aspirazioni e realtà, l'ambiente naturale da georgica virgiliana e l'espansione da quinto paese avanzato, è impresa di fantasia, inattuabile. L'Enel ha comunicato



VOLKSWAGEN

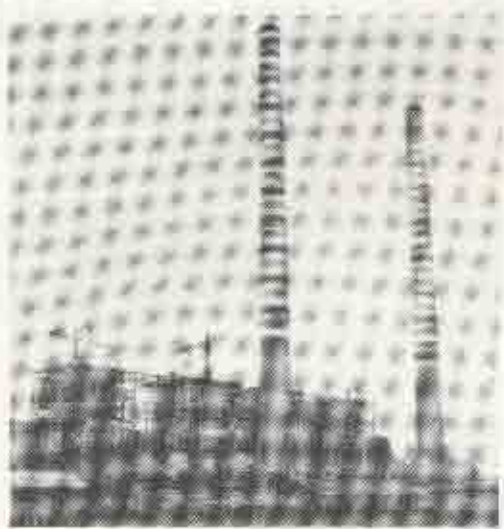
Audi

Luciano VANNUCCI

Officina Autorizzata 264/1266

57037 PORTOFERRAIO (LI)

Loc. Carpani - Tel. (0565) 92323



La centrale elettrica di PIOMBINO

che nel 1986 la richiesta di energia in Italia è aumentata del 2,4 per cento rispetto all'anno precedente; stime di previsione per il 2000 fanno salire a 300 un indice dei consumi ancora oggi attestato intorno a 200. Tanto per calare tali cifre in un quadro di riferimento apprezzabile, rammentiamo che i nostri deliziosi elettrodomestici, da soli assorbono il 25 per cento dell'intera produzione. Un esame di coscienza, a questo punto, si rende necessario. La riflessione, messo in scala il repertorio delle urgenze, ci conduce senza scampo al punto dolente iniziale, la famigerata centrale di Piombino, invisa all'Elba per le temute implicazioni turistiche, di preminente interesse sull'isola. L'impianto sorge in un'area a vocazione industriale sostenuta, il cui degrado — fra stagni e paludi che hanno fatto dannare generazioni di Granduchi — risale ad epoche remote. L'inquinamento costiero e marittimo, il dissesto territoriale, lo scempio atmosferico prosperano con l'industria siderurgica di base, orgoglio della cittadina toscana, erede di Populonia etrusca nella sapiente fusione dei metalli. Si calcola che ogni anno vengano disperse nel tollerante cielo di Piombino centomila tonnellate di acido solforoso, dodicimila di polveri a diversa gradazione tossica, centomila di evaporazione da solventi, per fortuna senza che la salute degli abitanti ne risenta più che altrove, a onor del vero. L'autore di questa nota ha vissuto proprio lì un quarto di secolo, contraendo una malattia chiamata 'rimpianto'. Indubbiamente la conversione da olio a carbone della Centrale di Torre del Sale, bloccata dagli esiti referendari, avrebbe significato ulteriori fastidi da sopportare con quieta rassegnazione, alla stregua di fenomeni compensati da poste adeguate: il lavoro certo ed il benessere garantito, segni di umana dignità e di progresso sociale. Da parte sua l'Enel, d'intesa con la Regione ed i Comuni interessati, studiando nei dettagli l'impatto sull'eco-sistema circostante, aveva rassicurato l'efficacia tecnologica delle

misure di salvaguardia da integrare nel colossale progetto. Realizzate le infrastrutture di insediamento, l'assetto finale avrebbe comportato un investimento di 1.600 miliardi per nove anni di cantiere aperto, un'occupazione permanente locale di 580 addetti ed una di pendolari oscillante tra 200 e 250 unità. L'Ente di Stato avrebbe inoltre costruito un 'terminal' carbonifero altamente meccanizzato, recuperando al traffico marittimo portuale il pontile usato dalle Acciaierie, con potenziale beneficio della comunità elbana. La condizione ultimativa di trasferire impianti e parchi stoccaggio della Deltasider a favore del riordino ambientale, ha colto impreparato il Governo, incapace di mobilitare insieme risorse finanziarie e consenso generale: da qui il voto di bocciatura e lo stallo, che irrigidisce ed esaspera le posizioni. Allora, che fare? Subito, tornare alla ragione e restituire credibilità alla scienza, in grado di risolvere il problema con l'utilizzo delle giuste variabili. Poi, imparare la lezione di Chernobyl assimilandone la corretta interpretazione: "la fame" di energia nel mondo vanifica coperture ideologiche e schieramenti unilaterali, le nubi atomiche possono correre ovunque veloci e perverse, il vento non sa leggere i cartelli che affermano "denuclearizzati" i paesi sottostanti.

Quando "lo Scoglio" pubblicherà questo articolo, la Conferenza Energetica Nazionale, dovrebbe aver suggerito strategie e imposto scelte compatibili e persuasive. Ci auguriamo che non sia stato ipotizzato il salvataggio della natura con l'obiettivo di liquidare invece "questo" nostro mondo, troppo borghese, sporco, invivibile per certa filosofia emergente del Mito Verde.

□



azienda agricola sapere t.a.

57036 mola/portoazzurro isola d'elba
tel. 95033 - 95646